

di GIACINTO CARVELLI

CROTONE - Interessa anche il mare antistante le coste crotonesi il via libera alle trivelle sancito dal Ministero dello Sviluppo economico, guidato dal vicepremier Luigi Di Maio, e scritto nero su bianco sul Bollettino ufficiale degli idrocarburi e georisorse del 31 dicembre scorso. Sono ben tre i decreti con i quali, come sottolinea il presidente della Provincia di Crotone, Ugo Pugliese, il Mise accorda i permessi di ricerca



tario del Mise, Davide Crippa a cercare di scaricare la

La mappa delle nuove autorizzazioni alle ricerche per la trivellazioni approvate

autorizzazioni concesse anche la consigliera regionale di Calabria in rete, Flora Sculco. Stigmatizza il comportamento dei rappresentanti del Movimento 5 stelle ed annuncia che «anche la Regione, come già fatto in passato, dovrà fare la sua parte. Il nostro "no" alla tecnica dell'air gun era forte ieri e lo è ancor di più oggi. Non siamo disponibili-

nel Mar Ionio, «permessi che erano stato oggetto di ricorsi e scontri per criticità sia sul profilo autorizzativo che su quello ambientale». Ad effettuare le ricerche sarà la Global Med.

Lo stesso vice premier, in merito è subito intervenuto per sottolineare: «mi si accusa di aver autorizzato trivelle nel mar Ionio. È una bugia. Queste «ricerche di idrocarburi» (che non sono trivellazioni) erano state autorizzate dal Governo precedente e in particolare dal Ministero dell'Ambiente del Ministro Galletti che aveva dato una Valutazione di Impatto Ambientale favorevole. A dicembre, un funzionario del mio ministero ha semplicemente sancito quello che aveva deciso il vecchio Governo. Non poteva fare altrimenti, perché altrimenti avrebbe commesso un reato». Questo un suo post su Facebook.

Nonostante le rassicurazioni, di Di Maio, desta preoccupazione, innanzitutto al Coordinamento nazionale dei No Triv, è il fatto che per effettuare queste ricerche viene sdoganato il metodo dell'air gun, ritenuto assai dannoso per flora e fauna marine ed all'eco sistema in gene

re. Invece, nel bollettino citato e nel provvedimento di autorizzazioni alle trivelle è testualmente scritto che «l'air gun è ad oggi considerata la tecnica più efficace per lo studio delle caratteristiche geologiche del suolo marino, non solo ai fini della ricerca di idrocarburi ma anche a scopi scientifici e di protezione». Per il Mise, inoltre, «si riscontra l'assenza di una correlazione provata del tipo causa-effetto degli impatti degli airgun sui mammiferi marini».

Prima ancora dell'intervento del ministro all'Ambiente Costa (ne riferiamo nell'articolo sottostante ndr) era stato il sottosegre-

colpa sui precedenti Governi, a quello di Gentiloni in particolare. Giustificazione, però, che non convince il coordinamento nazionale dei No Triv, che sottolineano come «le autorizzazioni concesse dal Mise non sono affatto "la conseguenza obbligata dell'ennesima legge assurda ereditata dal passato Governo"».

Ed ancora, «le firme dei quattro decreti non erano atto dovuto; il diniego dei tre permessi e della concessione non avrebbe comportato lesione del legittimo affidamento in capo ai richiedenti e, quindi, nessuno mai avrebbe potuto attivare un contenzioso. La solita storia delle "penali" non funziona».

Proseguendo, i No Triv accusano il governo gialloverde di «immobilismo» attribuendogli la «responsabilità più grave dell'Esecutivo», cioè, «non avere posto la parola "fine" al far west delle trivelle, approvando, ad esempio, una moratoria con un semplice decreto o dando corso all'iter di elaborazione del Piano Aree».

Sul fatto che il Ministero ha ottenuto il Via per le ricerche della Global nel 2017 il Governo annuncia «battaglia con una proposta che verrà presentata al decreto semplificazioni: un emendamento tale da bloccare l'iter di ben 40 titoli oggi pendenti». I No triv contestano, però, che «il Mise intende dare battaglia a titoli già accordati: prima si firma e poi si dà battaglia per andare incontro ad un contenzioso certo e perdente!». Per il movimento che si oppone alle Trivelle «il dato di realtà è che il M5S deve il suo "pieno di voti" anche alle promesse, finora disattese, fatte prima e durante la campagna elettorale anche sul fronte No Triv».

Oltre al presidente della Provincia, Pugliese, ad esprimere contrarietà alle

■ **AMBIENTE** Permessi nello Jonio

Ritorna lo spettro delle trivelle in Calabria

LA POLEMICA

Il ministro Costa: «Mai autorizzate» Si ricompattano le Regioni anti-triv

di VALERIO PANETTIERI

COSENZA - Le trivelle? Non è colpa dell'attuale Governo. La levata di scudi del 5 Stelle sulla vicenda dei permessi di ricerca in Italia si è trasformata in una lunga serie di dichiarazioni al vetriolo a difesa dell'impronta ambientalista del Movimento, da sempre in aperta opposizione a possibili nuove estrazioni sul territorio italiano. Eppure la vicenda Global Med ha aperto una ferita difficilmente sanabile sui territori che speravano in uno stop a prospezioni per idrocarburi. A mettere una pezza, ieri, è stato anche il ministro dell'Ambiente che ha anche annunciato misure immediate per stoppare le procedure.

Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa annuncia di essere al lavoro assieme al Mise per inserire nel di Semplificazioni una norma per fermare i quaranta permessi pendenti. «Da quando sono Ministro non ho mai firmato autorizzazioni a trivellare il nostro Paese e i nostri mari e mai lo farò. Non sono diventato Ministro dell'Ambiente per riportare l'Italia al Medioevo economico e ambientale. Anche se arrivasse un parere positivo della Commissione Via, non sarebbe automaticamente una autorizzazione. I permessi rilasciati in questi giorni dal ministero dello Sviluppo economico sono purtroppo il compimento amministrativo obbligato di un sì dato dal ministero dell'Ambiente del precedente governo, cioè di quella cosiddetta sinistra amica dell'ambiente». Lo afferma su Facebook il ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Noi siamo il governo del cambiamento e siamo uniti nei nostri obiettivi.



Il ministro Sergio Costa

Siamo e resteremo contro le trivelle. Quello che potevamo bloccare abbiamo bloccato. E lavoreremo insieme per inserire nel di Semplificazioni una norma per bloccare i 40 permessi pendenti come ha proposto il Mise - aggiunge Costa -

«Non sono diventato Ministro dell'Ambiente per riportare l'Italia al Medioevo ambientale»

Siamo per un'economia differente, per la tutela dei territori e per il loro ascolto. Anche per questo incontrerò personalmente i comitati Notriv di tutta Italia. Per lavorare insieme a norme partecipate, inclusive e che portino la soluzione che tutti aspettiamo da anni». Ma per Bonelli dei Verdi Di Maio avrebbe potuto abrogare nella legge di Bilancio l'articolo 38 della legge Sblocchi Italia, «voluta da Renzi che consente di unificare l'autorizzazione di ricerca con la concessione ad estrarre idrocarburi, ma come ha fatto con Ilva ha confermato per intero quello che ha fatto il precedente governo. Il ministro Costa dice di non aver mai firmato atti che autorizzano le trivellazioni ma non dice che i suoi uffici invece hanno dato pareri positivi per le trivellazioni in Adriatico e ultimo alla Shell nell'area del parco di Lagonegrese, se il ministro pensa di non avere la responsabilità politica di ciò che i suoi uffici fanno allora siamo messi molto male».

Ma intanto mentre la Regione Puglia promette di impugnare i provvedimenti, anche se le prospezioni si svolgeranno oltre le migliaia di costa di competenza regionale, si «riattiva» il fronte dei governatori anti-trivelle lanciato da Emiliano proprio nel 2016. Nel comitato, all'epoca, faceva parte anche la Calabria. In quella occasione fu presentato un consistente ricorso al Tar del Lazio per bloccare le prospezioni geologiche con l'air gun, ricorsi prontamente bocciati dal tribunale amministrativo. Insomma, c'è un precedente non proprio a favore delle Regioni, mentre si aspetta di capire quali saranno le mosse dell'attuale Governo.